

## **Esplode ordigno e distrugge bar Notte di paura nella zona Duomo**

VILLA SAN GIOVANNI - Notte di paura nella cittadina dello Stretto per una forte esplosione avvenuta in pieno centro. Un ordigno dinamitardo ha completamente distrutto un bar nella centralissima e popolosa via Nazionale - alle spalle del Duomo - di proprietà di un giovane incensurato, Pasquale Repaci, classe 1977, residente nel comune aspromontano di Fiumara di Muro.

Poco dopo l'una, una bomba - piazzata da ignoti all'esterno della porta dell'esercizio commerciale - ha divelto la saracinesca e scosso gli edifici vicini al bar, con conseguenti danni a portoni, infissi e vetri. Ingenti i danni per il nuovissimo luogo di ritrovo, che prima della scorsa estate era stato completamente ristrutturato ed arredato. Il "New Greco", questo il nome del bar-pasticceria-gelateria, ha cambiato gestione soltanto qualche mese addietro. A dare l'allarme al "112" di Reggio Calabria sono stati gli abitanti della zona che, svegliati oltre che dal boato anche da una vera e propria pioggia di vetri in frantumi, hanno immediatamente capito la gravità della situazione.

Primi ad arrivare sul posto sono stati i militari della pattuglia in servizio notturno della Compagnia carabinieri, seguiti dagli uomini del Nucleo radiomobile e dal comandante della Stazione Vindigni. Subito dopo sono sopraggiunti anche i vigili del fuoco, i quali hanno valutato lo stato di consistenza dello stabile, giudicandolo ancora sicuro dal punto di vista strutturale.

Lavoro febbrile anche per le forze dell'ordine, all'opera per i rilievi. In appoggio ai militari del Nucleo radiomobile della Compagnia sono intervenuti gli uomini della Sezione rilievi del Reparto operativo di Reggio, i quali stanno valutando - sulla scorta dei frammenti trovati - la natura dell'ordigno utilizzato, il quantitativo ed il potenziale dell'esplosivo. La deflagrazione è stata udita in ogni quartiere cittadino, da Acciarello fino a Piaie. Si tratta, dunque, di un potenziale medio alto con una notevole forza d'urto.

L'atto intimidatorio, proprio perché rivolto a un nuovo esercizio commerciale, riporta di attualità il problema delle pressioni malavitose e del giro del racket. Gli inquirenti non tralasciano alcuna pista, non escludendo l'ipotesi della ritorsione a fine estorsivo (tra l'altro, la più consueta matrice in simili casi ....).

**Giusy Caminiti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS***